

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

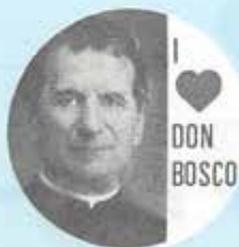
31
GENNAIO
1989

CON
DON BOSCO

COSTRUENDO
IL FUTURO!



NEL CUORE... TANTA GIOIA!



Il centenario sta per concludersi e Roma avrà il privilegio di solennizzare la sintesi di un anno celebrativo ricco di avvenimenti, di lavori, di iniziative, di commemorazioni.

Ognuno di noi in quest'anno ha avuto la possibilità di vivere momenti particolarmente significativi, ricchi di religiosità e forti di carica spirituale.

Per quanto mi riguarda esco da questo tempo felice con tanta gioia nel cuore: la gioia di aver riscoperto Don Bosco a livello personale con una lettura attenta della sua vita e di alcuni suoi scritti. Questo ha messo maggiormente in luce la ricchezza della sua persona, l'intervento di Dio, l'originalità del suo stile ma soprattutto il suo ottimismo di fondo, lo sforzo continuo di creare intorno a sé sicurezza e gioia e la capacità unica di saper leggere nel cuore delle persone e venire incontro ai loro bisogni qualunque essi siano. Non c'è prevenzione, non c'è calcolo, mai, c'è solo creatività e intuito per capire momento per momento la cosa giusta da fare per ricreare armonia intorno a sé.

Don Bosco, quasi bambino si fa acrobata, prestigiatore, narratore, pur di divertire i suoi piccoli amici, più tardi la «Società dell'allegria» e ormai prete, ricco di esperienza, si ripropone ancora una volta clown, giocoliere, amico di giochi, pur di continuare a diffondere serenità intorno a lui. Egli aveva saggiamente intuito che la gioia del cuore spalanca le porte a qualsiasi discorso, a qualsiasi richiesta ed ai suoi ragazzi chiederà molto, certo di essere ascoltato.

La sua certezza sarà anche la nostra speranza se saremo capaci di attingere alla «sapienza del cuore» e alla ricchezza della sua eredità.

Se l'anno centenario sta per concludersi, il nostro lavoro sta per iniziare con maggior entusiasmo e convinzione. Questo è l'augurio per il nuovo anno e per quelli a venire e credo di poter dire con tutti voi che siamo felici di appartenere alla famiglia salesiana, felici e convinti di riproporci al mondo come cooperatori di colui che ha sempre lavorato per instaurare il Regno di Dio partendo dalla conquista delle anime.

Oggi sta a noi testimoniare vivo e presente, sta a noi diffondere la lieta novella, la certezza di trovarci un giorno con Lui in Paradiso.

Nell'attesa il nostro Don Bosco non riesco ad immaginarlo inoperoso e lo vedo ancora padre premuroso e felice a diffondere allegria tra tanti piccoli non nati o ragazzi dalla vita troppo breve.

Per lui ovunque ci siano, ci sarà sempre da fare... anche in Paradiso.

Iolanda Masotti





MESSAGGIO DI SANTITÀ

Colle Don Bosco: 3 Settembre 1988!

UNA VIA CHE PORTA ALLA SANTITÀ

L'Associazione dei Cooperatori — ci dice Don Bosco — «è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità».

Scegliere questo Regolamento di vita apostolica è trovare un modo evangelico di realizzare se stessi, incamminandosi per una via che porta alla santità.

Il Signore accompagna con l'abbondanza delle sue grazie tutti coloro che operano nello spirito del «da mihi animas», facendo del bene alla gioventù, preparando cioè buoni cristiani alla Chiesa e onesti cittadini alla società.

(RVA, 50)

Al Colle delle Beatitudini il Papa Giovanni Paolo II proclama beata Laura VICUÑA, una giovanissima ragazza che, lontana mille miglia da Torino, ha vissuto una forte esperienza di santità, incarnando in modo semplice, quanto Don Bosco aveva trasmesso ai suoi ragazzi nell'Oratorio di Valdocco.

Perplessità, gioia, ammirazione... sono stati tanti i sentimenti provati.

Eppure dietro questo avvenimento, una delle tante «perle» del Centenario, c'è la ennesima consacrazione di una pedagogia e spiritualità, come sentiero sicuro che porta alla Santità.

Lo ha sottolineato il Rettor Maggiore Don Egidio VIGANÒ nel breve saluto rivolto al Papa all'inizio della liturgia eucaristica.

«...Oggi la storia della Chiesa sta contemplando, ammirata, la presenza sugli altari di due adolescenti: Domenico SAVIO... e Laura VICUÑA, frutto della stessa pedagogia!».

È stato Don Bosco a lanciare una coraggiosa sfida ai ragazzi. Non è pensabile una «memoria» del Contadino di Dio, senza la «memoria» di questa strada, semplice, ordinaria, che porta alla santità.

È un sentiero più volte ricordato da Don Bosco.

«Credetemi, la santità... si chiama allegria e poi il proprio lavoro fatto bene, con amore, e poi un amore grande per Gesù e per sua Madre... Il sentiero che vorrei insegnarvi ve lo dico con poche parole: pietà, studio, allegria».

Non c'è età per vivere aperti ed attenti alle situazioni che ci circondano, saper tradurre nel linguaggio dei propri comportamenti il Vangelo: l'amore a Dio ed al prossimo!

Laura ha capito ed ha offerto la cosa più importante: la vita, per l'amore alla persona più importante e più cara, la mamma.

È una sfida... da raccogliere come preziosa e feconda eredità anche dai Cooperatori Salesiani, come «scommessa» ed «impegno» a camminare sul sentiero, spesso ripido ed imprevedibile, della santità del «quotidiano».

Ai Giovani: Fate della vostra vita un dono: sarete felici.

Ai Genitori: Custoditevi nell'amore e nutrite i vostri figli.

Agli Educatori: Affascinate i giovani con la vostra bontà.

BEATA LAURA VICUÑA

INIZIATIVE COOPERATORI GIOVANI

COOPERATORI GIOVANI E DON BOSCO: UN MUSICAL

Tra le varie iniziative promosse dall'Associazione Cooperatori della Campania e Basilicata in occasione del centenario della

morte di Don Bosco una si è rivelata particolarmente significativa: la messa in scena del musical «La collina del sogno». Scritto e

diretto da Susy Mocerino e con le musiche di Natale Bruzzaniti, entrambi Cooperatori da lungo tempo, tale spettacolo musicale sulla vita del Santo è stato realizzato da un gruppo di 40 giovani di età fra i 15 e i 35 anni. Novità interessante, questa, considerato anche che il ricavato delle quattro rappresentazioni fatte a Napoli e di quelle che si faranno da ottobre in poi per i centri della regione sarà devoluto per i giovani di «Provvidenza», comunità di recupero gestita da Cooperatori nei pressi di Roma.

Giovani a lavoro per altri giovani: quanto Don Bosco stesso ha sempre tentato di realizzare in vita oggi trova un'ulteriore forma di concretizzazione.

Ma sentiamo alcune riflessioni di Susy Mocerino stessa sul lavoro fatto. «Nel nostro musical il pensiero del Santo è esemplificato da alcuni episodi della



Don Bosco durante la prima Messa al paese natio, tra i contadini e la sua gente.

Don Bosco e Madre Mazzarello danno la «buona notte» alla Famiglia Salesiana: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani.



Don Bosco e le scuole professionali. Ai maestri dice: «Fate il vostro lavoro con serietà ed impegno, ma non dimen-



sua vita che rappresentano, a nostro avviso, tappe importanti nella maturazione del suo progetto educativo.

Citiamo, a titolo di esempio, un canto, 'La guerra di Giovannino'. Esso fa riferimento a tre diverse esperienze di Don Bosco: le sue 'campagne militari' per i prati della periferia di Torino, a capo di una banda di monelli scalmanati, armati di fucili in disuso; l'esperienza della solidarietà tra gli uomini, al di là del loro colore politico, vissuta fin da piccolo al fianco della madre; la perdita di un merlo a cui era tanto legato da bambino. Il filo logico tra questi tre episodi ce lo ha fornito il confronto con un altro grande santo, non cristiano: il Mahatma Gandhi. Dare in mano a un bambino un fucile non vuol dire necessariamente promuovere un'educazione violenta, tutt'altro. Gandhi diceva: "È necessario trasferire la violenza dalle persone alle cose". E Don Bosco avrà avuto sicuramente la stessa intuizione, conoscendo il potenziale esplosivo nascosto nel cuore dei suoi giovani, vittime innocenti delle profonde contraddizioni della civiltà delle metropoli. Per questo canalizzerà tale potenziale nel movimento, nel gioco, nell'allegria, mettendo

alla berlina la guerra e ogni forma di conflitto violento.

Gandhi inoltre affermava che la non-violenza si raggiunge solo attraverso il non-possesso, la povertà. E il discorso di Don Bosco nei confronti delle ideologie correnti, così relative e caduche, la decisione presa fin da bambino di non legarsi mai alle cose del mondo, ci ricollegano alle sue scelte di educatore.

Egli, in quanto povero, non ha niente di suo da 'imporre' ai giovani: "Io faccio la politica del Padre Nostro", canta Don Bosco nel musical. La sua è pertanto una pedagogia non-violenta, fondata sul dialogo ragionevole che apre la mente e il cuore a Dio e soprattutto su di un amore che si rivela a chi è amato attraverso l'affabilità e l'interessamento concreto delle sue vicende umane. Perché i giovani sono esigenti, non si lasciano imbrogliare da chi dichiara loro amore soltanto a parole. Essi sono come S. Tommaso: hanno bisogno di mettere il dito nelle piaghe dell'Amore. E Don Bosco, come Cristo, lascia fare. Questa è amorevolezza, l'interpretazione salesiana della carità evangelica».

Liana Cuzzo

Un importante evento in Famiglia:

23° CAPITOLO GENERALE DEI SALESIANI

Con lettera del 6 agosto 1988 il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha convocato ufficialmente il 23° Capitolo Generale che si terrà a Roma-Pisana dal 4 marzo 1990, per circa due mesi; ha designato il Regolatore nella persona del Segretario Generale Don Francesco Maraccani e ne ha scelto il tema:

*Educare i giovani alla fede:
compito e sfida
per la comunità salesiana di oggi*

L'educazione dei giovani alla fede è divenuta una missione complessa ed è un problema che tocca non solo la Congregazione salesiana, ma tutta la Chiesa e — in particolare, per quanto ci riguarda — anche la Famiglia Salesiana e la nostra Associazione.

Il tema del CG 23° sarà trattato anche a livello ispettoriale.

I Cooperatori Salesiani saranno vicini ai Salesiani, con la preghiera, con fraterno interesse e con il contributo delle loro riflessioni nella misura in cui saranno richiesti.

Auguri e buon lavoro!

ticare l'amorevolezza: il clima di amicizia e di fraternità dell'oratorio regni anche nella scuola».

Don Bosco tra i giovani della metropoli: solo amando le cose che loro amano, come la musica, diventa loro amico.





«Riservato... alle donne»...

È di recente pubblicazione la Esortazione Apostolica sulla «Dignità della donna». Stralciamo qui qualche brevissimo tratto per introdurre le ragazze più sensibili alla lettura dell'intero documento... Ma farebbero bene a leggerlo anche i ragazzi...

La dignità della donna si collega intimamente con l'amore che ella ha ricevuto a motivo stesso della sua femminilità e altresì con l'amore agli altri. (30)

La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano...

Nella nostra epoca i successi della scienza e della tecnica permettono di raggiungere un grado finora sconosciuto di benessere materiale che mentre favorisce alcuni, conduce altri all'emarginazione. In tal modo questo progresso unilaterale può comportare anche una graduale scomparsa della sensibilità per l'uomo, per ciò che è essenzialmente umano. In questo senso, soprattutto i nostri giorni attendono la manifestazione di quel «genio» della donna che assicuri la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza: per il fatto che è uomo. (30)

La donna rappresenta un valore particolare come persona umana e, nello stesso tempo, come quella persona concreta per il fatto della sua femminilità. Questo riguarda tutte le donne e ciascuna di esse, indipendentemente dal contesto culturale in cui ciascuna si trova, e dalle sue caratteristiche spirituali, psichiche e corporali, come ad esempio l'età, l'istruzione e la salute, il lavoro, l'essere sposata o nubile. (29)

Il fatto di essere uomo o donna non comporta qui nessuna limitazione, così come non limita per

nulla quell'azione salvifica e santificante dello Spirito dell'uomo il fatto di essere giudeo o greco, schiavo o libero, secondo le ben note parole dell'apostolo: «Poiché tutti voi siete uno in Cristo» (Gal. 3,28). Questa unità non annulla la diversità... Ogni vocazione ha un senso profondamente personale e profetico... Profetizzare significa esprimere con la parola e con la vita le «grandi opere di Dio» (At. 2,11). Nella vocazione così intesa ciò che è personalmente femminile raggiunge una nuova misura: è la misura delle grandi opere di Dio, delle quali la donna diventa soggetto vivente ed insostituibile testimone. (16)

In tutto l'insegnamento di Gesù, come anche nel suo comportamento, nulla si incontra che rifletta la discriminazione, propria del suo tempo, della donna. Al contrario, le sue parole e le sue opere esprimono sempre il rispetto e l'onore dovuto alla donna... Questo modo di parlare delle donne e alle donne, nonché il modo di trattarle, costituisce una chiara «novità» rispetto al costume allora dominante. Ciò diventa ancor più esplicito nei riguardi di quelle donne che l'opinione corrente indicava con disprezzo come peccatrici, pubbliche peccatrici ed adultere... (13)

Nell'anno mariano la Chiesa desidera ringraziare la Santissima Trinità per il «mistero della donna», e, per ogni donna — per ciò che costituisce l'eterna misura della sua dignità femminile —, per le «grandi opere di Dio» che nella storia delle generazioni umane si sono compiute in lei e per mezzo di lei. In definitiva, non si è operato in lei e per mezzo di lei ciò che c'è di più grande nella storia dell'uomo sulla terra: l'evento che Dio stesso si è fatto uomo?

La Chiesa, dunque, rende grazie per tutte le donne e per ciascuna: per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le

«Quando si ama, non dire: ho Dio nel cuore. Di piuttosto: sono nel cuore di Dio»

(K.G.)

ma non solo!

donne dedite ai tanti e tanti esseri umani, che attendono l'amore gratuito di un'altra persona; per le donne che lavorano professionalmente, donne a volte gravate da una grande responsabilità sociale; per le donne «perfette» e per le donne «deboli», — per tutte; così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e ricchezza della loro femminilità; così come sono state abbracciate dal suo eterno amore; così come, insieme con l'uomo, sono pellegrine sulla terra, che è, nel tempo, la «patria» degli uomini e si trasforma a volte in una «valle di pianto»; così come assumono, insieme con l'uomo una comune responsabilità per le sorti dell'umanità, secondo le quotidiane necessità e secondo quei destini definitivi che l'umana famiglia ha in Dio stesso nel seno dell'ineffabile Trinità.

La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del «genio» femminile apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ringrazia per tutti i frutti di santità femminile.

La Chiesa chiede, nello stesso tempo, che queste inestimabili «manifestazioni dello Spirito» (cf. 1 Cor 12,4ss) che con grande generosità sono elargite alle «figlie» della Gerusalemme eterna, siano attentamente riconosciute, valorizzate, perché tornino a comune vantaggio della Chiesa e dell'umanità, specialmente ai nostri tempi. Meditando il mistero biblico della «donna», la Chiesa prega affinché tutte le donne ritrovino in questo mistero se stesse e la loro «suprema vocazione».

Maria, che «precede tutta la Chiesa sulla via della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo», ottenga a tutti noi anche questo «frutto», nell'anno che abbiamo dedicato a Lei, alle soglie del terzo millennio della venuta di Cristo.

Con questi voti impartisco a tutti i fedeli e in special modo alle donne, sorelle in Cristo, la benedizione apostolica.

(Dalla Esortazione di Giovanni Paolo II,
«Mulieris Dignitatem»)



IL CONCILIO ALLE MADRI

E ora è a voi che ci indirizziamo, donne di ogni condizione, spose, madri, vedove; a voi vergini consacrate e donne solitarie: voi siete la metà dell'immensa famiglia umana! La Chiesa è fiera, voi lo sapete, d'aver esaltato e liberato la donna, d'aver fatto risplendere nel corso dei secoli, nella diversità dei caratteri, la sua uguaglianza fondamentale con l'uomo. Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società un'influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto.

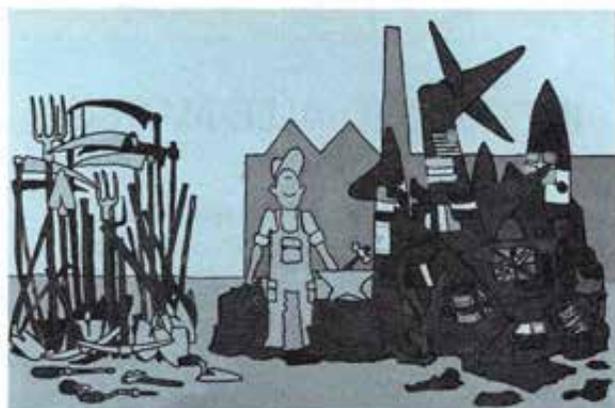
È per questo, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, che le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere.

Voi donne avete sempre la missione di salvare il focolare, l'amore delle fonti della vita, il senso delle culle. Voi siete presenti al mistero della vita che comincia.

Voi siete le consolatrici al momento della morte. La nostra tecnica rischia di divenire inumana. Riconciliate gli uomini con la vita. E soprattutto vegliate, ve ne supplichiamo, sull'avvenire della nostra specie. Trattenete la mano dell'uomo che, in un momento di follia, tentasse di distruggere la civiltà umana.

(Dal «Messaggio Finale» dei Padri Conciliari nel corso della seduta conclusiva dell'8 dicembre 1965).

SPECIALE GIOVANI



Obiezione di coscienza

*Una vecchia cultura che ci circondava,
oppressiva fin da bambini
orientava soprattutto i ragazzi
a non sentirsi uomini
se non si atteggiavano
a «piccoli soldati»
dai primi giorni di vita in avanti.
E le ragazze, naturalmente,
dovevano fare le crocerossine,
per raccogliere e medicare i feriti veri
e i finti «morti»
degli scontri fra le bande rivali!
Lo spirito guerriero
veniva presentato anche a scuola
come la quinta essenza della virilità
e del patriottismo.
Spesso amare il proprio paese
equivaleva ad odiare
tutte le nazioni vicine.
Questa «follia» guerresca e nazionalista
aveva dilagato in Europa per generazioni,
anche in Stati che avevano
le radici della loro convivenza
nel messaggio cristiano
e in secoli di evangelizzazione.
Vi sono però sempre stati uomini,
di diverse razze e religioni,
in cui lo spirito di Dio
e una salda convinzione
nel valore dell'amore reciproco,
gratuito, disinteressato
ha manifestato, a costo della vita,
la necessità assoluta
della pace nella giustizia.
Per questi concreti ideali
hanno sempre vissuto
e sono morti assassinati dai violenti
Gandhi e Luther King.
La loro predicazione ha galvanizzato
folle di credenti e non credenti,
è stata accolta in larga misura dai più
diversi popoli dei cinque continenti.*

Ispettorie Enti Salesiani

Obiezione di Coscienza (OdC): una presa di posizione che impegna la persona, un rifiuto categorico di obbedire all'imperativo giuridico in nome di un imperativo etico che è radicato nella coscienza e che la coscienza ritiene dotato di una forza obbligante superiore.

Si tratta di un problema antico, che attraversa tutta la storia dell'uomo e che si pone all'interno dei rapporti che intercorrono tra individuo e società, coscienza e legge, stato e cittadini. Ma è anche un problema di grande attualità, che si ripropone in termini nuovi ed in forme differenziate proprio ai nostri giorni, coinvolgendo nel dibattito sociale semplici cittadini e onorevoli parlamentari.

Normalmente considerata come fenomeno collegato con il servizio militare armato, l'OdC abbraccia in realtà molteplici settori della vita sociale: il settore fiscale (OSM, Obiezione alle Spese Militari), il settore medico (Obiezione Sanitaria), il settore delle professioni (Obiezione Professionale) e il settore dei rapporti tra cittadini di etnie diverse (Obiezione etnica). Tuttavia la forma di obiezione oggi più diffusa e «clamorosa» resta quella che viene esercitata nei confronti del servizio militare armato.

In Italia ha ottenuto riconoscimento giuridico con la legge n. 772 del 1972, in forte ritardo nei confronti di altre nazioni europee che la contemplano nel loro ordinamento giuridico già a partire dai primi anni del Novecento.

Nel corso di questi sedici anni è stata amministrata dal Ministero della Difesa (Levadife), che, attraverso lo strumento delle circolari, ha esercitato sul testo della legge una serie indefinita di interventi «correttivi», al punto da snaturare il tipo di servizio che essa intende garantire (SC, servizio civile), configurandolo progressivamente in senso sempre più burocratico e militare.

Oggi la coscienza sociale intorno ai temi dell'Obiezione e del Servizio si è profondamente modificata: l'inadeguatezza della vecchia legge è sempre più evidente, e sempre più

impellente si fa l'urgenza di una ridefinizione moderna in termini giuridici e amministrativi del Servizio Civile degli obiettori di coscienza. Un comitato ristretto, costituito all'interno della Commissione Difesa della Camera, ha elaborato in questi ultimi venti mesi un testo concordato di PDL (proposta di legge), che verrà sottoposta all'approvazione del Parlamento ci dicono a scadenze ravvicinate.

Salesiani e OdC

Siamo presenti nel campo del SC fin dall'inizio: in un primo momento come singoli enti (Arese, 1974) e poi come ispettorie. Recentemente abbiamo stabilito un collegamento interno (il CNIES, coordinamento nazionale ispettorie enti salesiani) e abbiamo aderito alla Consulta Nazionale degli Enti per il Servizio Civile (CNESC).

Possiamo accogliere nei nostri Centri (oratori, parrocchie, istituti, associazioni, comunità terapeutiche...) oltre quattrocento giovani, ai quali normalmente proponiamo come tipo di impiego il servizio civile educativo.

Poiché la presenza del giovane obiettore di coscienza all'interno delle nostre comunità è una presenza «nuova» e «tipica», gli incaricati a livello ispettoriale e nazionale stanno riflettendo seriamente su questo fatto. È in programma l'elaborazione di una Proposta Formativa-Operativa, in cui delineare, tra l'altro, anche i criteri di accoglienza e di impiego dei giovani che scelgono il servizio educativo.

Noi riteniamo che lo specifico dell'OdC sia l'applicazione, coerente fino all'estremo, dell'imperativo morale «non uccidere»; con il conseguente rifiuto delle armi e con l'opzione radicale della nonviolenza. Siamo del parere che l'OdC, in quanto disobbedienza civile, non ha valore in se stessa, ma per la sua apertura e disponibilità ad un SC alternativo. Per questo la proponiamo ai giovani, se non come l'unica scelta possibile, almeno come una scelta «esemplare e preferenziale» da fare in coerenza con la propria fede.

LUCI ED OMBRE

Qualcosa si muove dopo l'ultima «Scuola Delegati» di Torino Cavour nelle varie Ispettorie per l'impegno a coinvolgere in modo più concreto nel processo di rinnovamento e di rilancio della Associazione i Delegati locali.

Gli incontri regionali un po' ovunque programmati, ne sono una piacevole conferma.

Mi limito all'esperienza diretta per aver partecipato ad alcune di queste preziose riunioni:

30 Settembre-1 Ottobre - Assemblea CC Lazio;

15-16 Ottobre - Assemblea Consigli Lombardia;

6 Novembre - Assemblea Consigli Emilia;

12-13 Novembre - Consiglio Ispettorale ed Assemblea CC Sardegna;

24 Novembre - Bari: Delegati/e Puglia;

25 Novembre - Napoli: Delegati/e - Coordinatori Campania;

26-27 Novembre - Zafferana Etnea: Convegno Delegati/e Sicilia;

13 Dicembre - Roma: Delegati Lazio;

7-8 Gennaio - Lucca: Delegati/e - Coordinatori Toscana.

Tralasciando cronaca e relazioni specifiche dei singoli incontri, mi sembra interessante ed utile per tutti riportare impressioni ed indicare convergenze, obiettivi comuni... e voglia di fare meglio. Sono segni di concreta speranza, frutti anche di un «Anno di Grazia».

1. Convergenza comune di approfondire nella nuova realtà sociale, ecclesiale e salesiana l'identità della Associazione.

Sembra ormai acquisita da tutti la necessità di una adeguata forma-

zione apostolica, pur nel rispetto del pluralismo di sensibilità degli associati.

Lo stesso inscindibile binomio «Memoria Associazione-Vaticano II» presente nel processo e nel cammino formativo è inteso ad ogni livello come premessa insostituibile, anche se resta ancora lontana la realizzazione nel concreto.

2. Quasi ovunque i Consigli Ispettoriali sono maggiormente qualificati e diventano gradualmente punto di riferimento e forza di propulsione e di coordinamento.

La presenza di giovani o Consiglieri di età media è una felice realtà di quasi tutti i Consigli Ispettoriali. Si vanno anche chiarendo ruoli e compiti di persone e settori.

3. La figura del Delegato/a: resta un problema aperto. Per ora c'è buona volontà, ma la promozione e la cura dei Cooperatori è una delle tante occupazioni, e manca «tempo» per aggiornarsi e dedicarsi con maggiore competenza ai nostri Laici.

Appare un po' più chiara la proposta.

4. Sembra superato il disagio di coesistenza Cooperatori Giovani e Adulti, con l'aggregazione di nuovi Associati di età media, spesso di «coppia» a beneficio di una Associazione «unità» e con una auspicata presenza di una fascia media di Cooperatori.

Positivo anche l'avvio di una «comprensione» del rapporto MGS - Associazioni del tempo libero e ACS.

5. La mediazione e assimilazione del RVA anche se lenta e non sempre evidente, incomincia a dare i suoi frutti: forse meno quantità, ma più qualità.

Si apprezzano i sussidi vari, ma si avverte un po' ovunque la carenza del «Manuale Dirigente»: aiuterebbe a superare l'individualismo e l'improvvisazione.

6. Il Centro: resta il punto debole della Associazione.

C'è carenza di identità, di immagine, ma soprattutto c'è confusione tra i momenti essenziali di formazione e comunione.

Non mancano infatti le «Promesse»: sono più di quanto si pensi. Ma ai nuovi Associati manca il sostegno indispensabile per essere seguiti, incoraggiati nella propria missione.

Si auspica per il futuro, una riflessione più seria sul «problema» ed un impegno per una adeguata soluzione.

d. Alfonso Alfano

RIUNIONE COMITATO COORDINATORI

Il 5 febbraio si tiene a Roma, via Marsala, la riunione del Comitato dei Coordinatori, per la preparazione della I Conferenza Nazionale, in programma per il 29 aprile-1 maggio 1989, presso la Casa del Pellegrino del Santuario del Divino Amore.

Rimandando ai prossimi numeri notizie più dettagliate in merito, ricordiamo ai Consiglieri Ispettoriali di predisporre per tempo ogni cosa per non mancare a questo importante appuntamento.

A tutti i Cooperatori chiediamo di accompagnare l'incontro con l'interessamento attivo e con la preghiera.



COMO

Nei giorni 15 e 16 ottobre '88, presso Villa Cenacolo di Lentate sul Seveso, i Cooperatori Salesiani di Como, rappresentati dai Sigg. Marchini, Duvia e coniugi Lanza, hanno partecipato al Convegno Annuale dei Consigli locali della Lombardia.

La relazione del Delegato nazionale, don Alfonso Alfano, l'intervento del Coordinatore regionale, sig. Lorianò Saibene, e le riflessioni dei gruppi di studio hanno contribuito a meglio definire l'identità del Cooperatore Salesiano e l'itinerario formativo per l'aspirante cooperatore.

Don Alfano, prendendo spunto dall'art. 38 del Regolamento di Vita Apostolica, secondo il quale «il Cooperatore è il primo e principale responsabile della propria formazione», ha sottolineato che non è pensabile un'esperienza di formazione, se non inserita in un cammino di fede. Particolarmente formative sono le riunioni mensili, le conferenze annuali, già istituite da Don Bosco, le giornate di ritiro e la lettura del Bollettino Salesiano.

Il tema «Progetto laici» è stato ripreso e approfondito dal nuovo Delegato dei Cooperatori Salesiani di Como, don Benigno Ponti, nel corso della Giornata di Spiritualità tenuta al Salesianum di Tavernola domenica 23 ottobre u.s.

Ciascuno, ha suggerito il relatore, dovrebbe rivedere e ripensare il proprio comportamento ri-

spondendo sinceramente alle seguenti domande:

— Sono convinto di essere un «soggetto attivo» nella Chiesa e di dover realizzare concretamente il mio impegno di presenza e di servizio?

— Come vivo nella comunità cristiana l'accoglienza reciproca e la collaborazione? È possibile migliorare questo rapporto?

Il Cooperatore Salesiano si chiederà anche:

— Faccio sentire la mia vitalità interiore di Cooperatore Salesiano nell'ambiente in cui vivo e lavoro?

Don Benigno Ponti, soffermandosi in particolare sulla missione dei laici cristiani che hanno deciso di perseguire la santità con il «cuore giovane» di S. Giovanni Bosco, ha sottolineato che questi dovranno aiutare l'uomo d'oggi a coltivare il senso religioso e a conoscere la dignità della persona che si realizza nel dono di sé. Essi, seguendo l'esempio del loro fondatore, proporranno uno stile di vita caratterizzato dalla dolcezza, dal rispetto, dalla capacità di dialogo, dalla sincerità e dalla chiarezza nel presentare l'irrinunciabile verità della salvezza.

Alle riflessioni del Delegato è seguita una breve relazione del Coordinatore sig. Marchini, che, nel formulare l'augurio di buon lavoro al nuovo Delegato dell'Associazione, don Benigno Ponti, ha rivolto un pensiero di gratitudine ai precedenti Delegati, don Rodolfo Vignato, don Pietro Schinetti e in

particolare a don Gianni Serughetti, chiamato a svolgere la sua opera in una Parrocchia di Milano.

Dopo aver invitato i Cooperatori presenti a pregare e operare affinché nuove forze giovanili entrino a far parte dell'Associazione con la loro carica di entusiasmo e di disponibilità, il Coordinatore ha annunciato che sarà tenuto, a cura di don Benigno Ponti, un corso di formazione proprio per coloro che si sentano chiamati ad entrare nella grande Famiglia Salesiana in qualità di Cooperatori.

BOLOGNA

Il 6 Novembre si è tenuta a Bologna l'assemblea dei Cooperatori dell'Emilia, per una riflessione sulla identità del Cooperatore Salesiano e la presentazione del programma annuale.

La relazione del Delegato Nazionale, Don ALFANO Alfonso, ha suscitato interesse ed è stata occasione per un confronto anche con la realtà associativa nazionale: emerge tanto bene, ma occorre dare più consistenza ai centri ed ai momenti formativi.

Interessante e stimolante la presentazione filmata di una esperienza missionaria fatta in Etiopia da alcuni Cooperatori Giovani.

Il Coordinatore Ispettoriale Vincenzo BARATTA, il Delegato Don Guido ZANONI e la Delegata Sr. Maria CONTI, hanno presentato e commentato proposte ed istanze della vita della Associazione in Emilia.



Mimmo, un Cooperatore impegnato in Comunità, anima la liturgia eucaristica.



Il taglio del nastro dei nuovi locali.



Lillina e Carlo salutano gli amici intervenuti prima di iniziare la Santa Messa.

che vengano parzialmente sacrificate le attività produttive della nostra comunità alle quali i giovani si dedicano compatibilmente con le necessità di studio e di formazione; ma la maggiore incisività che così si ottiene sulla loro educazione compensa largamente questa perdita.

In concomitanza con questa scelta è stata necessaria la divisione della comunità in due gruppi: «Comunità uno» per i ragazzi al loro primo ingresso, con un programma di revisione e di reimpostazione della vita secondo modelli cristiani ed umani corretti, funzionale alla soluzione delle difficoltà personali del giovane. «Comunità due» nella quale il giovane, vivendo più autonomamente, ha la possibilità di sperimentare in prima persona la responsabilità della vita con le inevitabili difficoltà che essa comporta. Ciò solo dopo aver trovato una sistemazione lavorativa personale esterna alla Comunità.

Per la realizzazione di questo secondo progetto ci è capitata a proposito l'offerta di alcuni containers metallici che ora sono stati completamente ristrutturati ad abitazione e sono diventati la residenza di «Comunità due». Questa seconda comunità è già stata avviata, nel corso dell'estate, ed ora attende l'inaugurazione ufficiale l'8 dicembre in occasione della festa dell'Immacolata, che invochiamo protettrice di questa nuova opera.

Dobbiamo osservare che a seguito di queste modifiche abbiamo avuto un forte aumento delle richieste

Roma - 8 dicembre '88

Carissimi,

alla conclusione di un altro anno di lavoro, il sesto, vi presentiamo le ultime notizie riguardanti la nostra comunità.

Come vi avevamo preannunciato nella precedente circolare, nel corso dell'anno abbiamo sempre più orientato la nostra attività educativa verso quell'area di giovani non ancora totalmente preda delle varie forme di devianza sociale e culturale presenti nel mondo giovanile (droga, delinquenza, ecc.), cercando di svolgere sempre più un'opera di prevenzione nel più genuino spirito di Don Bosco. Per

realizzare questo progetto ci siamo posti come punto di partenza l'accoglienza di giovani di età compresa tra i 15 e i 20 anni.

Ne consegue per noi un tipo di lavoro sicuramente più impegnativo, data la scarsa maturazione che questi giovani presentano, ma è sicuramente più proficuo avendo a che fare con soggetti non ancora totalmente formati, quindi più facilmente riconducibili ad una forma di vita sana ed onesta.

Punto cardine per realizzare questo progetto è stato il perfezionamento di tutte le attività formative, tra le quali il recupero scolastico. Chiaramente in questa ottica di lavoro è inevitabile



La casetta «Provvidenza»... rimessa a nuovo.

di accoglienza. Purtroppo non possiamo venir meno all'impostazione di tipo familiare della nostra comunità, trasformandola in un collegio; quindi cerchiamo di selezionare le richieste in base alle problematiche che i giovani portano con sé, alle loro effettive possibilità di inserimento, alle forze disponibili per se-



Visita ai nuovi locali di «Provvidenza 2»!



Il saluto di Walter e Tonino, accolti in Comunità.

guirli concretamente con un rapporto interpersonale serio e costruttivo.

Ciò ci dimostra, comunque, che il settore della emarginazione e devianza giovanile è in forte dilatazione anche a causa della progressiva crisi della famiglia intesa come istituzione, e non trova ancora risposte precise od aiuti dalle strutture assistenziali attuali, sia pubbliche che private.

Questa scarsa sensibilità al problema dei minori e dei giovani in situazione difficile ci deve spronare a far conoscere meglio l'esperienza di Provvidenza, sia all'interno del mondo salesiano che fuori. A questo pro-

posito siamo disponibili a promuovere incontri e dibattiti con persone interessate a tali problematiche.

(Dal Bollettino della Comunità)

Nel giorno del sì un concreto «cerchio mariano»: inaugurazione di nuovi locali nella Comunità di «Provvidenza».



Arcinazzo (Roma) - «Incontri di Amicizia per famiglie» - È il momento della... festa!

LAZIO

È un momento felice per l'Associazione CC del Lazio. Rinnovato il Consiglio Ispettorale, si è avviato il programma annuale ricco di iniziative a livello locale ed ispettorale.

- Continua l'esperienza dei corsi di formazione e di preparazione alla «Promessa». Come nel passato si rivelano un dono per tutti ed uno strumento prezioso non solo

per il rilancio della Associazione, ma soprattutto per qualificare la nostra Proposta.

- Sono ripresi con risultati sempre più efficaci gli «Incontri di Amicizia» ad Arcinazzo per adulti e giovani. Sono occasioni per animare «i lontani» dalla fede, attraverso una felice formula ormai colaudata da una lunga esperienza.

È anche questo un apostolato utilissimo, come voleva Don Bosco, per «scuotere dal languore

nel quale giacciono tanti cristiani e diffondere l'energia della carità».

SICILIA

Incontri di formazione

Il Consiglio Ispettorale della Sicilia ha programmato una serie di incontri di «formazione continua» per Cooperatori impegnati specialmente nei Consigli locali.

Il primo incontro è stato tenuto il 4 Dicembre a Palermo per la zona occidentale e l'11 Dicembre a Catania per quella orientale.

Tema: «Ruolo, compiti e responsabilità dei Consiglieri locali».

Relatori: Nino SAMMARTANO e Salvatore MOBILIA.

Obiettivo di questa «scuola di formazione» non è solo lo studio e l'approfondimento di alcune tematiche, ma anche occasione per conoscersi, confrontarsi e crescere nella forza di appartenenza.

SICILIA

Il «Progetto Laici - Africa», lanciato dai CC di Sicilia per la costruzione della Casa «Mamma Margherita» nella Missione del Madagascar, come segno, presenza e servizio per il **Laicato Missionario**, nel suo primo anno ha suscitato grande entusiasmo e generosa solidarietà.

Dal 7 settembre 1987, giorno in cui abbiamo ricevuto la prima «pietruzza», al 5 settembre 1988, le varie iniziative dei CC di Sicilia e la sensibilità missionaria presente nella F.S. hanno permesso di mettere insieme L. 17.862.850 di «pietruzze».

Tutto questo vuole essere, nell'anno centenario, un segno del nostro amore a Don Bosco; e, nel bicentenario della sua nascita, a Mamma Margherita, la prima grande cooperatrice.

Speriamo, avendo quanto prima la definizione tecnico-finanziaria del progetto, di poter dare un contributo determinante a questa meravigliosa iniziativa nell'anno centenario di Don Bosco.



Arborea: Animatrici e oratoriane al Laboratorio «MM».

L'Università Salesiana conferisce la laurea «Honoris causa» al cardinale Martini

La Pontificia Università salesiana, ha conferito la laurea «Honoris causa» in scienza dell'educazione al cardinale Martini, Arcivescovo di Milano. La laurea è stata consegnata al cardinale Martini, durante i lavori del primo Congresso internazionale di studi su San Giovanni Bosco. L'assegnazione è motivata dalla sua cura a «permeare una non facile programmazione pastorale e l'azione diretta tra il popolo di Dio con una chiara valenza pedagogica».

Italia: Dimensioni, costi e caratteri della delinquenza (Giuseppe De Rosa)

Oggi si parla molto di delinquenza, ma poco si sa delle sue dimensioni quantitative e del peso che essa ha sulla società e sull'economia italiana. Servendosi di una ricerca del CENSIS (*Il peso dell'illecito sul paese Italia*), la nota, dopo aver osservato che nei Paesi in rapido sviluppo si rileva un incremento minaccioso della delinquenza, descrive le dimensioni del fenomeno criminale italiano nei suoi comparti e ne sottolinea il carattere d'impresa. Conclude, osservando che il fenomeno criminale ha un peso economico assai rilevante, perché il suo «fatturato» si aggira sui 100.000 miliardi di lire; pone poi un grave problema sociale, poiché inquina tutto il clima della società; soprattutto, pone un gravissimo problema morale.

L'enciclopedia cinese dà un giudizio positivo sulla religione

La religione non è più l'oppio dei popoli ma un fenomeno sociale, culturale e storico. Lo afferma uno dei volumi della Enciclopedia cinese dal titolo: «La religione». Secondo i compilatori del volume il cristianesimo ha dato contributi positivi: ha consentito di conoscere la scienza e la cultura occidentale; i missionari hanno costruito ospedali, scuole, pubblicato giornali, riviste, libri e

sono diventati sostenitori dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna.

Il tema della Giornata per la vita in Italia

«Solidali con la vita per il futuro dell'uomo» è il tema della undicesima Giornata per la vita che si celebrerà in Italia il 5 febbraio 1989. La Commissione per il laicato e la famiglia afferma che i Vescovi italiani hanno approvato e incoraggiato una iniziativa di grande respiro, cioè la Conferenza nazionale per la cultura della vita, a favore di ogni vita, dal momento del concepimento fino agli stadi terminali.

Un milione di Bibbie nell'URSS dall'Occidente

La Società Mondiale della Bibbia ha comunicato che quest'anno sono entrate nell'URSS oltre un milione di Bibbie provenienti dall'Occidente. Quattro anni fa era considerato un successo l'invio di appena 10 mila Bibbie in Unione Sovietica. Secondo il responsabile della Società hanno contribuito a favorire l'inoltro nell'URSS della Bibbia le celebrazioni del millennio di cristianesimo.

Importante incontro a Cuba tra l'Arcivescovo Angelini e Fidel Castro

Nei giorni scorsi si è tenuto a Cuba un Congresso di sanitari sul tema: «Il medico di famiglia». L'Arcivescovo Fiorenzo Angelini, presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale degli operatori sanitari vi ha partecipato con una sua relazione alla presenza di 2.000 congressisti provenienti da tutti i Paesi dell'America latino-americana. Il presidente Fidel Castro ha incontrato poi Mons. Angelini e nel corso del colloquio lo ha voluto ringraziare per la presenza delle suore catto-

liche elogiandole ed apprezzando la loro opera di assistenza sanitaria.

Scuola biblica alla radio nelle Filippine

In alcune città delle Filippine, la Pia Società delle Figlie di San Paolo promuove, in collaborazione con le singole diocesi, scuole bibliche alla radio. I programmi della «Scuola biblica cattolica radiofonica» sono trasmessi nei vari dialetti locali, hanno la durata di un'ora e comprendono una lettura biblica drammatizzata, la relativa spiegazione e la risposta ad eventuali domande poste dagli ascoltatori. Attraverso la radio vengono raggiunte le persone anche nei luoghi più sperduti e lontani.

La Giornata Mondiale della Gioventù a Compostela

Giovanni Paolo II sarà a Santiago di Compostela il prossimo 19 agosto per presiedere la Giornata Mondiale della Gioventù. Lo slogan per la prossima Giornata sarà: «Io sono il cammino, la verità e la vita». Il Papa visiterà il Santuario di Covadonga, nelle Asturie, mentre la Messa per i giovani sarà concelebrata dal Santo Padre sul Monte del Gozo, vicino a Santiago. Alla Giornata Mondiale della Gioventù parteciperanno 300 mila giovani.

Ripristinate in Italia le Settimane Sociali

I Vescovi italiani hanno deciso di ripristinare le Settimane Sociali dei cattolici italiani che erano state interrotte nel 1970. Alle Settimane verrà data una diversa impostazione capace di corrispondere alle esigenze attuali dei cattolici italiani e di anticipare i temi dell'odierno dibattito socio-culturale, in grado di fare opinione collettiva dentro e fuori il mondo cattolico. Le Settimane Sociali avranno periodicità triennale.

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
 Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Reginaldo Frascisco

MADRI SANTE E MADRI DI SANTI

Asterischi e aneddoti
sulla maternità nell'ambito religioso
dall'antichità alla «festa della mamma»

elle di ci leumann (torino)



Parleremo della maternità nell'ambito religioso.

Subito il nostro pensiero va alla Madonna, che fu veramente la madre del Verbo di Dio fatto uomo, Gesù Cristo, e che a Torino — caso unico nel mondo — viene venerata col titolo di *Gran Madre di Dio*. D'altra parte Maria santissima è anche madre della Chiesa, la nostra madre, poiché sul Calvario Gesù disse al discepolo che amava (e che rappresentava tutta l'umanità): «Ecco tua madre», e alla Vergine: «Donna, ecco tuo figlio» (*Giovanni 19,27*).

Ma ci sono altre figure femminili nella storia del cristianesimo che meritano di essere ricordate sul piano carismatico (i teologi chiamano carismi i doni speciali fatti dallo Spirito Santo ad alcuni cristiani, «a diretto profitto della comunità cristiana»). Queste donne sono:

- anzitutto le madri che compaiono nella Bibbia;
- poi le sante che si sposarono e diedero alla luce dei figli;
- e infine quelle mamme di santi o di sante, a cui si deve il merito di avere seminato il desiderio della santità nell'anima dei loro figli, come fece Mamma Margherita nei riguardi di Don Bosco.